

La Cisl Medici dei Laghi contro l'assessore Moratti: "Prima di mortificare i professionisti, dovrebbe confrontarsi con loro"

Date : 28 Febbraio 2022

Dura reazione della segreteria della Cisl Medici Lombardia e della Cisl Medici dei Laghi alle parole dell'assessore regionale alla Sanità Letizia Moratti che secondo il sindacato avrebbe accusato "i medici di lavorare poco".

In una nota, **la Segretaria regionale Cisl Medici e dalla Cisl Medici dei Laghi** contesta la posizione dell'assessore e ricorda le pesanti carenze in termini di professionisti e di carico burocratico asfissiante

«La crisi del Servizio Sanitario Nazionale, già presente da decenni, si è manifestata prepotentemente dopo la pandemia ed è stata aggravata dal pensionamento anticipato di molti Medici di Medicina Generale. Non è un mistero che le difficoltà del territorio si riversano inevitabilmente sugli ospedali, che già arrancano. La popolazione invecchia e la domanda aumenta, mentre l'assistenza capillare sta diventando sempre più carente.

Speriamo vivamente che **la semplicistica soluzione dell'assessore Moratti – secondo la quale i medici sono sufficienti, dovrebbero semplicemente lavorare di più** - sia frutto di una risposta avventata e non frutto di una valutazione attenta delle criticità della Medicina Generale. Vogliamo far notare che nella **sola ATS Insubria ci sono ben 163 ambiti carenti e i superstiti Medici di Medicina Generale devono spesso assistere fino a 2000 utenti**, invece dei 1500 che rappresentano l'ottimale. In una situazione di questo genere circa 250.000 pazienti dovranno ricorrere a cure a pagamento per avere una assistenza di base e **anche di notte la Continuità assistenziale, con una carenza di quasi 4000 ore, è in grossa difficoltà.**

L'ambizioso progetto delle Case di comunità previsto dalla Regione Lombardia non tiene conto delle risorse umane disponibili nel Servizio Sanitario Nazionale. **La riorganizzazione del lavoro dei Medici di Medicina Generale non può banalmente essere identificata in una variazione di orario**, che in queste condizioni non potrà essere completato senza l'ausilio dei privati, a cui il Servizio Sanitario Nazionale fornirà nuove e funzionali edifici che potranno funzionare solo con una contribuzione da parte dei cittadini. Sarebbe ora di fare in modo che **le incombenze burocratiche sempre più onerose** che occupano gran parte del tempo che potrebbe essere dedicato all'assistenza non ricadano più sulle spalle dei Medici di Medicina Generale, che potrebbero così riappropriarsi del loro ruolo professionale e fornire una maggior produttività in termini di salute.

Prima di mortificare tanti professionisti che hanno dovuto procurarsi i Dispositivi di protezione individuale, che non hanno avuto alcun supporto nella fase pandemica e che in molti casi hanno anche perso la vita per garantire l'assistenza territoriale contro un mostro sconosciuto,

l'Assessore dovrebbe confrontarsi in maniera costruttiva con i professionisti del settore per cercare di trovare realistiche soluzioni condivise".